

CORPOMATTO. ANTROPOLOGIA DEI GESTI INCONSULTI*

■ DI DUCCIO CANESTRINI

Quand'ero bambino mi dicevano spesso di non fare gesti inconsulti. Era una strana espressione. La usava soprattutto mia zia, che quando la innervosivo con la mia irrequietezza esclamava: «Non fare gesti inconsulti, corpo di Bacco!». Io non capivo. Devo dire che anche l'evocazione del corpo di una divinità "pagana" mi risultava alquanto misteriosa. Bacco: rischiamo forse di diventare come lui? Non fare gesti inconsulti era un po' come non commettere atti impuri, una cosa semplicemente incomprensibile. Sapevo, per esempio, che non si dovevano prendere a fiondate i lampioni, ma l'inconsultaggine del gesto, come categoria concettuale astratta, mi sfuggiva. Ora so che si trattava di astenersi dal compiere movimenti che mancassero di prudenza e riflessione, e che perciò avrebbero messo nei guai mia zia, quando mi portava in giro. *Inconsultus* in latino significa sconsiderato, da *consulere*, deliberare, esaminare. Se si parla di gesti, dunque, sarebbero movimenti non esaminati con attenzione. Ma da chi? Da me stesso, dalle convenzioni, da un'autorità preposta alla loro valutazione? In ogni caso, suppongo che quella raccomandazione tendesse a pilotarmi verso una forma di autocontrollo all'inglese, in stile Phileas Fogg, protagonista del giro del mondo in ottanta giorni: algido, laconico, sempre calibrato. Un bel modello, non c'è che dire. Ma se l'avessi seguito, probabilmente i miei compagni mi avrebbero preso in giro a morte e le bambine non mi avrebbero mai degnato di uno sguardo.

2. Ho l'impressione che il corpo, in genere, lo sia dia un po' troppo per scontato. E se, tanto per cominciare, dicessimo "la corpa", al femminile? Per quale motivo il corpo dev'essere maschile, visto che nasce da madre femmina? Studi di filosofia, da ragazzo, mi hanno introdotto al curioso dualismo corpo/anima, teorizzato da Platone e travasatosi nella tradizione ebraica e cristiana: *soma* e *psiche*. Dove il corpo è assimilato a una prigioniera che racchiude l'aspetto psichico, cioè l'anima. Trasformando l'Iperuranio dei greci nel Regno



▲ Mental disease (malattia mentale)

dei Cieli (secondo la comune logica dell'ulteriorità), il cristianesimo ha svalutato il corpo riducendolo a una

sorta di scatola. Cagionevole e sempre pronta a cedere al peccato. S. Agostino e gli altri padri della Chiesa per secoli predicheranno la mortificazione del corpo e della carne, perché è attraverso la sofferenza che si guadagna il Paradiso. Questa dimensione di mortificazione al limite dell'autolesionismo, di cui sono esempi pratiche penitenziali come il cilicio, il ciclismo in montagna, i pomeriggi davanti alla televisione e i pranzi a base di carne di mammiferi, ha sicuramente influenzato, per non dire inficiato, la nostra cultura del corpo. Quanto all'anima, successivi studi di antropologia culturale mi hanno fatto scoprire che diverse culture, ciascuna con pari dignità, hanno forgiato anime in quantità. In quasi tutta l'America settentrionale, per esempio, la tradizione indigena assegna agli esseri umani due anime: una, assimilata al respiro, darebbe autocoscienza al corpo; l'altra, staccata dal *soma*, ha caratteristiche oniriche e può compiere viaggi e recare messaggi. Se questa anima resta prigioniera nel regno dei defunti, la per-

I **MISTERI DEL MONTE DI VENERE**
Conferenza spettacolo di Duccio Canestrini



Incisioni tratte da Marija Gimbutas, *Il linguaggio della dea. Mito e culto della dea madre nell'Europa neolitica*, Longanesi, 1989



Emblema della Pudicitia, Cesare Ripa, *Iconologia*, 1603



Georg Groddeck, *Lo scrutatore d'anime*, immagine di copertina dell'autore (1920)

CORPOMATTO

Conferenza spettacolo di Duccio Canestrini



Acconciatura tradizionale dell'etnia papua (Nuova Guinea), in uso fino a qualche anno fa



Johnny Depp nel ruolo del Cappellaio matto - *Alice in Wonderland*, Tim Burton, 2010



Contorsionista. Un uso del corpo anticonvenzionale, provocatorio, eversivo



Johann Kaspar Lavater (1741 - 1801)
L'arte di studiare la fisionomia, 1772.
La scienza fisiognomica pretendeva di dedurre dai tratti somatici dei soggetti studiati indicazioni circa la loro psiche

sona muore. Tra i Taulipang della Guiana, per fare un altro esempio, le anime sono addirittura cinque e rimangono tutte esterne al corpo. Il mondo è bello perché è vario, recita l'adagio. E tutto sommato è meglio che lo resti.

3. Come ti muovi, sei nel vero. L'antropologo inglese Desmond Morris, a questo proposito, parla di una fuga di informazioni non verbali, nel senso che noi, per quanto cerchiamo di controllare le parole, i gesti e le espressioni facciali, siamo comunque traditi dal corpo. Molte cose si possono capire dalla fuga di queste informazioni, per esempio da come atteggiamento braccia o accavalliamo le gambe al cospetto di un interlocutore: la disposizione d'animo, la sicurezza di sé, la nostra educazione. Quanto alla cultura, negli ultimi tempi le ispirazioni e le connessioni si sono intensificate. Anche se le suggestioni esotiche, arcaiche o primitiviste sono sempre esistite. Il piercing al labbro era diffuso tra gli eschimesi dell'Alaska fino al XIX secolo e da millenni in Africa e in Brasile è invalso l'uso di piattelli labiali: orpelli che anche i punk nostrani, per quanto animati da sentimenti antagonisti, ritengono estremi. La United Colors of Benetton ha pubblicato un libro-rivista intitolato

DUCCIO CANESTRINI è membro dell'Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche (Roma). Insegna Antropologia e Cinema all'Università del turismo di Lucca. Giornalista e conferenziere, dopo anni di viaggi presenta conferenze spettacolo multimediali che interpretano diverse realtà e illustrano scenari

futuri. Tra le sue pubblicazioni: *Una penna tra i tamburi* (Giorgio Mondadori), *Trofei di viaggio* (Bollati Boringhieri), *Andare a quel paese* (Feltrinelli), *Non sparate sul turista* (Bollati Boringhieri), *I misteri del monte di Venere* (Rizzoli).
Sito web personale
<http://www.ducciocanestrini.it>

I MISTERI DEL MONTE DI VENERE martedì 6 luglio
Teatro Tenda Pergine ore 21.15

CORPOMATTO giovedì 8 luglio
Cucine ex OP Pergine ore 16.30

Bambole kokeshi con la foto di un punk giapponese la cui cresta è foggata esattamente come quella dell'ultimo dei Mohicani. Forse il Mohicano del romanzo di James Fenimore Cooper (1826) non era l'ultimo. Dipingersi il corpo come fanno gli indios brasiliani, cospargersi il volto di fondotinta come fanno le nostre signore, abbronzarsi, farsi il lifting o rimodellarsi il seno, truccarsi, imbottire le spalle delle giacche, decolorare i capelli, esaltare le labbra con un tocco di rossetto sono altrettanti messaggi – più o meno socialmente accettati – che l'individuo lancia alla comunità. Ma il corpo è sempre soggetto a forme di controllo e di coercizione, a un codice di gesti consultati di cui non sempre ci rendiamo conto. I sistemi simbolici non sono semplici strumenti di conoscenza, ma anche strumenti di dominio ed espressioni di particolari assetti sociali. Ecco allora che usare il corpo in maniera non convenzionale, muoverlo in maniera inconsueta, o viceversa fermarsi all'improvviso a pensare mentre si cammina in corteo, diventa roba da matti. *

* Testo adattato dall'autore tratto dal saggio *Corpi comunicanti*, in "A lezione dal corpo. Per una didattica interculturale attraverso l'espressione corporea", Iprase del Trentino, 2005.



Venere preistorica e Venere in Internet. A distanza di ventimila anni, le "cose" non sono cambiate



Caricatura di Sigmund Freud: "Ciò che l'uomo ha in testa"



foto di Chema Madoz, *Dreaming of Objects*



Gustave Courbet, *L'origine du monde*, 1866



Wonder Woman

LA CITTÀ DEI MATTI

PERIODICO DI PERGINE SPETTACOLO APERTO

IN-FORMAZIONE * APPROFONDIMENTI * RIFLESSIONI * A MARGINE DEL FESTIVAL ESTIVO

ANNO 3 * NUMERO 2 * MAGGIO 2010


PERGINE SPETTACOLO APERTO
la città dei matti

Teatro, installazioni, video, musica, performance, art in progress, cibo, non stop

UNA SETTIMANA FUORI E DENTRO

3 - 10 LUGLIO 2010 PERGINE EX CUCINE OP

GLI SPAZI DELL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO

REALTÀ COMPRESSE, SUBITE, UOMINI-CUCINE, MOSTRI MECCANICI.

SGUARDI MUTANTI, DEFORMAZIONI DELLO SGUARDO, DENTI-MOBILI, COLORI CHE MISTIFICANO.

Decostruzione

GLI SPAZI DELL'EX OP SONO CANTIERI DOVE TUTTO PUÒ ESSERE COSTRUITO: IL NUOVO TEATRO DI PERGINE

ABITERÀ I LUOGHI DELLA FOLLIA. FONDAMENTA PRECARIE SU CUI SI ERGONO IMPREVEDIBILI SIGNIFICATI.

Trasformazione

UNIVERSI INTERSTIZIALI. SCENE TRASVERSALI. UN CONTINUO RIMANDO ALL'ALTRO DA SÉ.

L'ARTE SI FA GUARIGIONE A PARTIRE DAL SUO ESSERE ARTE PRIMA CHE TERAPIA.

Rappresentazione

TEATRO, MUSICA E DISAGIO PSICHICO DIALOGANO FRA LORO, SI INTERSECANO, SI NUTRONO A VICENDA.

IL RISULTATO È UNA GRANDE ART IN PROGRESS, POROSA E CANGIANTE. NON STATE FERMI!

DUCCIO CANESTRINI
DANIELA ROSI
MARCO DE MARINIS
LUCA VIGNALI

cantieri mutanti

Mi sveglio sempre in forma e mi deformato attraverso gli altri. Alda Merini